

ADOC, ADICONSUM



LEGA COM

Un rincaro
della bolletta
eccessivo
giudicato
inaccettabile
dalle associazioni
dei consumatori

Consumatori insorgono contro il caro-rifiuti

Le associazioni dei consumatori hanno chiesto all'Ato2 di ritirare

► di Maria Bonaccorso

Si fanno sempre più pressanti le proteste degli utenti dell'Ato Messina 2, la società d'ambito che si occupa della gestione di raccolta rifiuti dei 38 comuni della fascia tirrenica che vanno da Villafranca Tirrena a Brolo. Il motivo del malcontento è il rincaro, giudicato inaccettabile, dei costi del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani e dei servizi di igiene cittadina e il relativo disservizio inerente alla raccolta differenziata. Questi aumenti hanno fatto crescere la quota della cosiddetta Tia, la tariffa d'Igiene Ambientale, appesantendo notevolmente il livello di spesa per ogni famiglia. I cittadini, costituitisi in comitati spontanei e sostenuti dalle associazioni dei consumatori, hanno

presentato ricorso alla Commissione tributaria. «La spesa è spesso insostenibile per le famiglie e persino per molte attività commerciali» - informa in un comunicato l'associazione Consumatori - «Questi rincari, tra l'altro, sono dovuti a numerosi servizi che in atto vengono pagati dai cittadini ma non sono erogati dall'Ato2, come il servizio di raccolta differenziata, e all'applicazione alle bollette dell'Iva al 10 per cento, una tassazione indebita già censurata dagli organi di giurisdizione tributaria».

«C'è stato un aumento incomprensibilmente alto - spiega Giuseppe Papalia, uno dei componenti il comitato spontaneo di cittadini di Villafranca Tirrena. Per fare un esempio, io pagavo annualmente 211.68 euro, adesso solo per un quadrime-



Cassonetti per la raccolta differenziata (mb)

Paratore, pres. Ato2 Spa: «Il servizio non è al 100%»

I consumatori contestano il fatto che l'applicazione della Tia non sia stata decisa dai consigli comunali ma dall'Ato. Risponde Andrea Paratore, presidente dell'Ato 2.

«Intanto vorrei precisare che la Commissione tributaria ha già respinto alcuni di questi ricorsi, così come è stata respinta la richiesta di sospensiva, perché è essenziale il mantenimento del servizio. Lo stesso orientamento è stato espresso dal Tar di Catania, che ha respinto già diversi ricorsi presentati dai cittadini. Per quanto riguarda la determinazione della Tia, lo credo che non è stata decisa dai consigli comunali, perché è la legge che ci autorizza. Nella delibera di approvazione dello Statuto, firmata dai 38 comuni dell'Ato2, i consigli comunali delegano l'Ato a tutte le funzioni, amministrative e fiscali. E questo il succo del contenzioso: è vero che è competenza del consiglio comunale, ma se l'Ato ha avuto la delega, è chiaro che diventa compito dell'Ato. E questa questione prima o poi deve essere chiarita. La Legge 152 del 2006, prevede che è l'Assemblea che approva la Tia, non più i consigli comunali. Io non ho fatto altro che applicare questa normativa, e l'ordinanza pubblicata dalla G.U. dell'8/8/2003, che diceva che è l'Assemblea che approva la Tia».

È stata contestata anche la mancata realizzazione della differenziata, che però viene fatta pagare in bolletta.

«Non è vero che la differenziata non si fa. Raccogliamo tutto il materiale, cartone, plastica, vetro, rifiuti ingombranti. Nel 2005 abbiamo raccolto circa 158 mila euro solo di cartone, che abbiamo inviato alla Comieco. Posso accettare la contestazione che il servizio non sia al cento per cento, questo sì. Ma non è vero che la raccolta non si fa. Stiamo cercando di ridurre le quote da pagare, così come stiamo cercando di far pagare coloro che non hanno mai pagato. Tra questi che protestano, ci sono molti evasori che non pagavano neanche quando il servizio era gestito dai comuni».

stre ne pago 239.40, (2° quadrimestre 2005) perciò più del 300%».

«Le fatture devono essere annullate perché sono illegittime» - sostiene Sebastiano Battaglia, un altro componente del Comitato cittadino - Infatti, il decreto Ronchi (dlgs.22/97) prevede che la Tia venga determinata dai consigli comunali con propria delibera, ma così non è stato perché se ne sono occupati direttamente gli Ato. I sindaci dei comuni soci della Ato Mc2 Spa, l'hanno approvata, ma non era loro compito, perché non è stato chiesto il parere dell'Ente locale, quindi c'è una illegittimità».

«Chiediamo l'annullamento delle fatture in autotutela - afferma l'Associazione consumatori - e poiché ancora vi sono dei forti dubbi sulla legittimità delle bollette, le associazioni dei consumatori riconosciute, abilitate dal Codice del consumo, hanno inviato una raccomandata di messa in mora all'Ato2. Suc-

cessivamente, si potrà procedere ad una eventuale azione legale, che permetterà di bloccare l'emissione di fatture il tempo necessario per verificarne la legittimità. Adiconsum, Adoc, Confconsumatori e Federconsumatori, hanno dunque invitato formalmente la società d'ambito a ritirare in autotutela le fatture già emesse e a sospendere con immediata decorrenza l'ulteriore emissione e la notifica di fatture per i periodi ancora non richiesti, rideterminando gli importi dovuti dai contribuenti attraverso la detrazione dei costi relativi ai servizi non resi e dell'importo dell'Iva, in quanto non dovuta».

Ma non è solo questo.

La Legge è palesemente disapplicata. E, nello specifico, il dlgs n.22 del 97, noto come decreto Ronchi non è pienamente rispettato. In base all'art 49, infatti, viene stabilito che «...La tariffa è determinata dagli enti locali, anche in relazione al pia-



LEGA CONSUMATORI, CONFUC.

Consumatori insorgono al caro-rifiuti

hanno chiesto all'Ato2 di ritirare le fatture emesse



erenzziata (mb)

quadri-
più del
sere an-
tissime-
attaglia,
Comi-
decreto
prevede
nata dai
propria
è stato
pati di-
daci dei
e2 Spa.
non era
è stato
te loca-
timità».
amento
la - af-
nsuma-
vi sono
timità
oni dei
e, abili-
nsumo,
mandata
2. Suc-
cessivamente, si potrà procedere ad una eventuale azione legale, che permetterà di bloccare l'emissione di fatture il tempo necessario per verificarne la legittimità. Adiconsum, Adoc, Confconsumatori e Federconsumatori, hanno dunque invitato formalmente la società d'ambito a ritirare in autotela le fatture già emesse e a sospendere con immediata decorrenza l'ulteriore emissione e la notifica di fatture per i periodi ancora non richiesti, rideterminando gli importi dovuti dai contribuenti attraverso la detrazione dei costi relativi ai servizi non resi e dell'importo dell'Iva, in quanto non dovuta.

Ma non è solo questo.

La Legge è palesemente disapplicata. E, nello specifico, il dlgs n.22 del '97, noto come decreto Ronchi non è pienamente rispettato. In base all'art 49, infatti, viene stabilito che "...La tariffa è determinata dagli enti locali, anche in relazione al pia-

no finanziario degli interventi relativi ai servizi. Nella modulazione della tariffa sono assicurate agevolazioni per le utenze domestiche e per la raccolta differenziata delle frazioni umide e della altre frazioni..." Vale a dire che vengono concesse agevolazioni in base anche alla qualità dei rifiuti raccolti, ovvero della differenziazione degli stessi. Ma questo non avviene. Infatti, pur pagando in bolletta la tariffa relativa alla differenziata, di fatto questo servizio non viene effettuato. «Ci siamo accorti che, al momento di svuotare i cassonetti, i rifiuti vengono inseriti tutti nello stesso camion - sostiene Papalia - In questo modo tutto il lavoro di separazione che il cittadino fa, vetro, carta, alluminio e plastica, diventa inutile». L'art. 49, più avanti, nel capoverso 14, re-

cita "Sulla tariffa è applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi". Quindi, nessun recupero, nessuna agevolazione.

«Paghiamo una tariffa molto alta, oltretutto con un servizio scadente - sostiene ancora Papalia. Tutto è andato in danno di noi cittadini, che ci ritroviamo a dover pagare il 300 per cento in più».

«I soci dell'Ato sono tutti i sindaci dei 38 comuni: quando hanno approvato il Piano finanziario e poi hanno visto che le bollette erano così alte, come mai in due anni e mezzo fino ad oggi non hanno preso provvedimenti?».

Non viene
effettuato
il servizio
della
raccolta differenziata
pur
pagandolo

Lettera di messa in mora per rivedere le tariffe

Luigi Giacobbe è il legale che difende la posizione dei consumatori dell'Ato2.

«Per la determinazione della Tia non dev'essere l'Ato a decidere, ma i consigli comunali dei 38 comuni soci dell'Ato. Così non è stato, ed è da qui che nasce la distruzione delle contestazioni dei cittadini. Accanto a questo, si contesta la mancanza di attuazione di tutta la politica della gestione dei rifiuti e quindi anche dell'applicazione della differenziata, che però viene fatta pagare. I cassonetti sono sistemati regolarmente, ma quando vengono svuotati, i rifiuti - vetro, plastica, carta - sono portati in un unico contenitore nella stessa discarica».

I cittadini hanno protestato per gli aumenti eccessivi delle bollette.

«L'Ato ha ricalcolato le tariffe in base allo stato di famiglia degli abitanti. Ha quindi fatto un censimento e in base al numero dei componenti di ogni famiglia ha "appioppato" la tariffa».

La facoltà di determinare in questo modo la tariffa viene autorizzata dalla legge?

«Sì, ma è compito dei Comuni, non dell'Ato2, che la deve solo recepire e applicare. L'obiezione che noi, come associazione consumatori, muoviamo è che la quantificazione della Tia non corrisponde alla realtà dei fatti e dei luoghi. Questo è l'ordine sostanziale. L'ordine formale è che la delibera del consiglio comunale non c'è stata, da parte di nessun consiglio comunale dell'Ato. È stato quindi il Cda dello stesso Ato che ha stabilito questi criteri».

Quale azione è stata intrapresa?

«Come Adiconsum, Lega consumatori, Confconsumatori e Adoc, abbiamo fatto una lettera di messa in mora, chiedendo di sospendere in autotutela la richiesta di pagamento delle bollette emesse, onde rivedere le tariffe. Chiediamo di pagare in maniera parziale la Tia, perché non pagandola rischiamo di mandare in fallimento la società, pagare quindi il 75% della somma richiesta. Se ciò non accadrà, ci rivolgeremo al Tribunale di Barcellona per imbuire la richiesta del pagamento di queste bollette».